

La nuova direttiva rifiuti: un po' di Italia in Europa.

di *Massimo Medugno*

La nuova direttiva europea rifiuti approvata il 17 giugno u.s. dal Parlamento Europeo rivede principi e regole della complessa materia, semplificando il quadro normativo. Essa, infatti, disciplina tutti i rifiuti inclusi i pericolosi e gli oli esausti.

Scherzando potremmo scrivere che c'è un po' più di Italia in Europa.

Ad esempio, essa introduce una definizione di sottoprodotto intervenendo, quindi, sulla nozione di rifiuto.

Il testo approvato prevede anche una disciplina specifica per le materie e le sostanze secondarie. Le regole saranno definite a livello comunitario (con priorità per tessili, vetro, carta, pneumatici e metalli) ma, nel frattempo, resteranno in vigore gli eventuali regimi nazionali.

Restano anche le procedure semplificate, mentre si introduce il principio che nell'autorizzare gli impianti si dovrebbero evitare inutili duplicazioni sotto il profilo amministrativo.

Sembra che, per la prima volta, la normativa europea sia molto più vicina alle esigenze italiane che non in altri casi. Ad ulteriore riprova di ciò la nuova direttiva prevede, per la prima volta, la definizione di raccolta differenziata già presente nello stesso Codice Ambientale.

Un'altra innovazione fondamentale del nuovo testo è l'importanza data al riciclaggio nella gestione rifiuti.

Per rafforzare la gerarchia si introducono gli obiettivi di riciclaggio. Infatti, entro il 2020 almeno il 50% in peso dei rifiuti urbani (almeno carta, metallo, plastica e vetro) dovrà essere riciclato; entro la stessa data il 70% dei rifiuti da demolizione dovrà essere anch'esso recuperato.

Sempre agli stati membri spetterà la promozione del "riciclaggio di alta qualità" con il fine di "soddisfare i necessari criteri qualitativi per i settori di riciclaggio pertinenti" nel rispetto della nozione "raccolta differenziata", nuova di zecca e introdotta per l'occasione .